

## **CERTIFICAZIONE “BIODIVERSITY FRIEND”**

### **1. - Premessa**

La biodiversità può essere definita come la varietà degli organismi a tutti i livelli, da quello intraspecifico, delle varianti genetiche dei singoli individui di una specie, al livello interspecifico relativo alle differenze tra specie e gruppi tassonomici diversi; essa comprende anche la diversità ecosistemica, cioè la varietà dei diversi ecosistemi presenti in un determinato territorio.

Fino ad oggi sulla terra sono state catalogate circa due milioni di specie, ma i naturalisti stimano che il numero totale di specie sia almeno dieci milioni, tre quarti delle quali concentrate nelle foreste pluviali tropicali. Quindi, conosciamo soltanto un quinto delle specie animali e vegetali presenti sul nostro pianeta. Zoologi e botanici descrivono ogni anno numerose specie nuove, ma la distruzione delle foreste pluviali tropicali al ritmo di 100.000 kmq all'anno determina l'estinzione di migliaia di specie all'anno, facendo diventare la perdita di biodiversità una delle maggiori emergenze ambientali del nostro tempo.

Il riconoscimento di tale emergenza ha indotto 150 Paesi a sottoscrivere al Summit mondiale di Rio del 1992, la “Convention on Biological Diversity”. Con lo scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile, la Convenzione riconosce che la tutela della biodiversità non riguarda solo gli organismi viventi e i loro ecosistemi, ma coinvolge e influenza l'intera comunità umana e i suoi bisogni fondamentali (diritto al cibo, alla salute, alla qualità di aria, acqua e suolo). Malgrado i paesi membri della Convenzione si siano riuniti periodicamente per definire azioni e strategie, il tasso di perdita di biodiversità registra un aumento continuo. L'obiettivo minimo, fissato nella 6ª Conferenza di Johannesburg del 2002, era costituito dalla significativa riduzione entro il 2010 del tasso attuale di perdita di biodiversità, a livello globale, regionale e nazionale (Decisione 6/26).

Purtroppo, modelli di produzione e consumo insostenibili, mancanza di educazione e consapevolezza del problema a tutti i livelli non hanno portato a risultati apprezzabili: il tasso di perdita di biodiversità non ha registrato alcuna riduzione significativa; al contrario, la distruzione delle foreste pluviali procede a ritmi sempre molto elevati.

La Comunità Europea ha da tempo riconosciuto che la conservazione della biodiversità costituisce un obiettivo fondamentale della strategia per lo sviluppo sostenibile. Alla salvaguardia della diversità biologica del territorio, infatti, sono strettamente legate altre emergenze ambientali, come i cambiamenti climatici e la disponibilità di risorse, sulle quali nei prossimi decenni si decideranno le sorti dell'intera comunità umana.

Nel corso del 2010, dichiarato dalle Nazioni Unite “Anno Internazionale della Biodiversità”, WBA onlus ha elaborato e proposto la certificazione “Biodiversity Friend”, un nuovo protocollo per stimolare il mondo agricolo ad una presa di coscienza verso una produzione più attenta alla conservazione delle risorse naturali, soprattutto di quelle biologiche, in una prospettiva, non più dilazionabile, di sostenibilità dello sviluppo.

## **2. - La biodiversità come risorsa**

La maggior parte delle persone tende ad avere una visione romantica della biodiversità, legata prevalentemente a criteri estetici ed emozionali. In realtà, anche se ancora pochi ne riconoscono il valore, la biodiversità rappresenta la risorsa più importante dei sistemi naturali del nostro pianeta. La sua tutela, pertanto, è funzionale alla stessa conservazione degli ecosistemi, dai quali dipendono direttamente o indirettamente tutte le attività antropiche.

Come risorsa, la biodiversità ha anche un valore, anzi ha più valori. Possono essere considerati valori diretti, come il valore produttivo, cioè il valore commerciale delle materie prime e dei cibi, oppure il valore di utilizzazione distruttiva, come il valore del consumo diretto di legna, fauna selvatica e di altre risorse naturali. Grande importanza hanno anche i valori indiretti, come il valore di utilizzazione non distruttiva, rappresentato dalla ricerca scientifica, dal turismo ecologico, il valore ecologico legato alle funzioni paesaggistico-ricreative e igienico sanitarie, e, ancora, il valore strategico rappresentato dalla possibilità di ottenere da diverse specie animali e vegetali numerosi principi attivi utilizzati a scopi medicali. Esiste, infine, un valore etico della biodiversità, rappresentato dal diritto all'esistenza di tutti i viventi.

In sostanza, si può affermare che ogni specie vivente rappresenta una risorsa potenziale, un'opzione per il futuro, mentre ogni specie estinta è un'opportunità mancata.

### **3. - Le minacce per la biodiversità**

Oggi, le principali minacce alla biodiversità a livello planetario riguardano la distruzione e frammentazione di habitat, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, lo sfruttamento irrazionale delle risorse, l'incremento della popolazione umana e la diffusione di specie aliene.

La **distruzione e la frammentazione di habitat naturali** è considerata dai biologi la prima causa di perdita di biodiversità. La distruzione degli ecosistemi dovuta ad agricoltura e selvicoltura intensiva, urbanizzazione, insediamenti industriali e usi diversi del suolo determinano la riduzione degli spazi vitali delle specie selvatiche e la frammentazione dei loro habitat, che risultano troppo limitati per la sopravvivenza di molte specie, o troppo lontani per permetterne gli spostamenti. A livello mondiale le perdite si collocano attorno ai 100.000 kmq annui di foreste pluviali distrutti per far posto a pascoli o coltivi; a questi dobbiamo aggiungere le ingenti e progressive perdite di suoli naturali dovute ad urbanizzazione e ad altri usi distruttivi del suolo (industrie, trasporti, ecc.). A questo proposito, secondo recenti stime in Italia la perdita di suoli agrari o naturali è pari a 100 ettari al giorno.

Buona parte della responsabilità della deforestazione è comunque imputabile a quei paesi occidentali che importano grandi quantitativi di legnami esotici, carta e olio di palma, senza preoccuparsi delle conseguenze ambientali di tali azioni nei paesi di produzione. Nel mondo, dieci paesi sono responsabili della distruzione dell'80% delle foreste primarie. Tra questi Brasile, Indonesia, Borneo, Madagascar, Messico, Papua e Nuova Guinea hanno registrato le più alte perdite tra il 2000 e il 2005. Il paese ritenuto più “biodiverso” del mondo, l'Ecuador, da parte sua presenta un decremento superiore all'1,5% annuo: il tasso di distruzione di foreste primarie più elevato dell'intero continente sudamericano (FAO - State of the World's Forests 2007).

Se nei paesi tropicali le foreste stanno scomparendo ad un ritmo frenetico, nelle zone temperate si sta registrando un generale incremento delle superfici destinate a rimboschimento, a fini prevalentemente produttivi. Alcuni osservatori hanno assegnato a tale fenomeno, diffuso in Europa e in Nord America, una sorta di funzione compensativa nei confronti della distruzione delle foreste primarie, presupponendo che le perdite di superficie forestale nelle aree tropicali potessero essere in qualche modo surrogate da nuovi impianti nelle aree temperate. Un simile approccio può essere fuorviante; è noto, infatti, che in termini di biodiversità la ricchezza biologica di un ettaro di foresta pluviale equatoriale è eccezionalmente elevata se confrontata con quella di una foresta temperata di uguale superficie. I biologi calcolano, infatti, che le foreste tropicali possano ospitare i tre quarti delle specie viventi sull'intero pianeta. Un numero enorme di specie vegetali e animali, in gran parte sconosciute che, con la distruzione delle foreste in cui vivono sono condannate alla definitiva estinzione ancor prima

di essere scoperte. E' da rilevare, comunque, che i nuovi rimboschimenti rappresentano un'ottima alternativa alla distruzione delle foreste primarie, fornendo masse legnose in grado di surrogare in pieno le caratteristiche tecnologiche delle specie tropicali e di soddisfare le sempre maggiori richieste del mercato occidentale e dei nuovi mercati asiatici.

Anche l'agricoltura tradizionale, sviluppata su basi industriali, ha contribuito pesantemente alla riduzione della biodiversità sul nostro pianeta. Un'agricoltura più attenta agli equilibri biogeochimici, basata sui principi dello sviluppo sostenibile, sarebbe in grado di produrre preservando l'ambiente, offrendo nel contempo ai consumatori maggiori garanzie sulla salubrità dei prodotti.

**L'inquinamento di aria, acqua e suolo** provoca pesanti e spesso irreversibili alterazioni sulle comunità biologiche sia terrestri, sia acquatiche, e rappresenta la causa principale dei cambiamenti climatici. Trasporti, industria, edilizia, attività estrattive, produzione di energia da fonti esauribili, attività agro-forestali intensive, sono responsabili dell'immissione di sostanze inquinanti nell'ambiente. L'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) a seguito di uno studio effettuato sui pesci d'acqua dolce, sostiene che su 522 specie censite, 200 risultano a rischio e 12 già estinte. Secondo l'IUCN, i pesci d'acqua dolce, ancor più che i mammiferi e gli uccelli, sarebbero gli animali maggiormente minacciati di estinzione in Europa, la cui causa sarebbe riconducibile all'inquinamento.

I **cambiamenti climatici**, causati dall'emissione dei cosiddetti “gas serra”, stanno determinando la scomparsa di numerose specie sensibili, con rapidi cambiamenti di densità e distribuzione. Effetti negativi dei cambiamenti climatici sono anche: squilibri nella produzione agricola, aumento del livello del mare con alterazioni degli ecosistemi lungo le coste, eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e violenti. Negli ultimi anni, la comunità scientifica ha riconosciuto che il clima terrestre si sta modificando in direzione di un riscaldamento (la temperatura media sulla superficie terrestre è aumentata di circa 0,6°C nell'ultimo secolo) e che la maggior parte del riscaldamento osservato è attribuibile alle attività umane, in particolare alla crescita delle emissioni di gas-serra, stimate in 15,1 miliardi di tonnellate all'anno (Geophysical Researchs, 2008). In futuro, all'aumento delle emissioni di gas-serra potrebbero essere associati altri mutamenti significativi come l'aumento del livello del mare e l'intensificazione di frequenza ed energia di eventi climatici estremi.

Lo **sfruttamento irrazionale delle risorse biologiche** del pianeta avviene soprattutto per: cibo, edilizia, prodotti industriali, commercio illegale di specie minacciate. L'eliminazione selettiva di una singola specie può causare squilibri nell'ecosistema originario con ripercussioni più o meno gravi su altre specie. La perdita di biodiversità non limita solamente le opportunità di crescita, ma può mettere in pericolo le scorte alimentari. L'agricoltura su basi industriali ha difficoltà nell'adattarsi ai cambiamenti ambientali o a nuove avversità biotiche. È fondamentale proteggere le risorse biologiche del pianeta e assicurarsi che

siano usate in modo sostenibile. La protezione della biodiversità agricola della Terra è affidata soprattutto agli agricoltori. Purtroppo, questo patrimonio si è notevolmente ridotto negli ultimi decenni. La spinta per un aumento della produzione agricola e dei profitti ha orientato la scelta su un numero limitato di varietà di piante e di razze animali ad alto rendimento.

Modelli di agricoltura intensiva hanno spinto gli agricoltori a concentrarsi su poche colture da reddito, che hanno ridotto sensibilmente la biodiversità agraria nel mondo. Queste colture sono spesso rappresentate da varietà ibride che, avendo rese maggiori, inducono gli agricoltori a non coltivare più le varietà tradizionali, che tendono a sparire. Un tempo, gli agricoltori coltivavano una grande varietà di piante e allevavano numerose razze animali. Con l'avvento della monocultura, le pratiche agricole tradizionali sono state in gran parte abbandonate e molte varietà di piante e razze di animali sono definitivamente scomparse. Tuttavia, la perdita di biodiversità non riguarda solo le foreste e l'agricoltura. Gli oceani, i laghi e i fiumi del pianeta brulicano di vita, ma lo sfruttamento eccessivo e metodi di pesca dannosi per l'ambiente minacciano anche la biodiversità acquatica.

Anche l'**incremento demografico** rappresenta una minaccia per la biodiversità. La popolazione umana sta crescendo ad un ritmo esponenziale. Sulla terra vivono oggi più di sette miliardi di persone e il numero degli esseri umani aumenta al ritmo di circa 70 milioni di persone all'anno. Nell'ultimo secolo il numero delle persone sul pianeta è triplicato e sebbene la crescita stia rallentando in alcuni paesi, alcune stime prevedono che nel 2050 il numero di persone potrà aumentare fino a oltre dieci miliardi. La minaccia per la biodiversità è costituita, in questo caso, dal consumo eccessivo di risorse e dalla difficoltà di rigenerazione degli ecosistemi.

Introdotte di proposito o accidentalmente, le **specie aliene invasive** o alloctone possono provocare, infine, gravi problemi negli ecosistemi che invadono, compresa l'estinzione di molte specie. Questo problema probabilmente si accentuerà nei prossimi decenni a causa dei cambiamenti climatici, del commercio globale e del turismo. Le specie aliene, oltre a rappresentare in alcuni casi rischi per la salute umana, possono costituire un enorme costo per le attività umane in agricoltura, selvicoltura e pesca.

#### **4. - Come favorire la biodiversità negli agrosistemi**

La diversità biologica è una delle risorse fondamentali per l'uomo, come le risorse idriche e quelle energetiche. Il mantenimento di un'elevata biodiversità nell'ambiente deve rappresentare un obiettivo irrinunciabile per le attività produttive, soprattutto nel settore primario. L'agrosistema, cioè un ambiente controllato dall'uomo caratterizzato dalla stretta convivenza tra specie vegetali e animali che

allacciano rapporti stabili tra loro, non può essere considerato un vero ecosistema; tuttavia, rappresenta la migliore delle soluzioni possibili per garantire nel contempo qualità dell’ambiente e qualità delle produzioni. L'agricoltore moderno deve porsi il problema di come favorire la biodiversità in azienda e gestire i rischi di una sua possibile riduzione in quanto è stato accertato lo stretto rapporto tra qualità biologica dell’ambiente e qualità dei prodotti. Il ricorso a tutte le “buone pratiche agronomiche” che garantiscono la conservazione della fertilità dei suoli, la corretta gestione delle risorse idriche, il controllo delle infestanti dei parassiti attraverso metodi a basso impatto ambientale contribuiscono al mantenimento della biodiversità negli agrosistemi. Altri interventi come la diffusione di siepi e aree boscate, di specie nettarifere, il rilascio di necromasse e l’uso di rotazioni poliennali, favoriscono l’incremento della diversità biologica negli agrosistemi, migliorando, nel contempo, la qualità di aria, acqua e suolo.

#### **5. - Certificare la tutela della biodiversità: la proposta di WBA onlus**

In un mondo in continua trasformazione, l'uomo si trova a dover affrontare una sfida strategica per il futuro del pianeta: garantire, in un’ottica di sostenibilità, la produttività dei sistemi economici e la salvaguardia delle risorse naturali. In passato ci siamo preoccupati degli impatti che la crescita economica poteva avere sull'ambiente, oggi siamo costretti a preoccuparci degli impatti delle tensioni ecologiche (degrado dei suoli, acqua, atmosfera, perdita di biodiversità) sui processi produttivi e sulle nostre prospettive economiche. In altre parole, il problema non è più solo ambientale, ma è anche economico.

Oggi, per far fronte a queste nuove problematiche, un numero crescente di aziende elabora strategie che prevedono una “responsabilità ambientale”, volta alla massima riduzione degli impatti dei processi produttivi sull'ambiente e al sostegno di azioni che si ispirano alla sostenibilità dello sviluppo. Per queste imprese la responsabilità ambientale è divenuta prioritaria in tutte le fasi dello sviluppo tecnologico, della produzione e del marketing. L'azienda da semplice fornitore di prodotti, può diventare fornitore di servizi, con un impegno diretto e certificato nella tutela di foreste, aria, acqua e suolo. Un messaggio di responsabilità dalle imprese che in questo modo diventano anche veicolo attivo nell'educazione dei cittadini verso le tematiche della conservazione e dello sviluppo sostenibile.

Per molte aziende la responsabilità ambientale occupa una posizione importante, dato che un numero crescente di consumatori richiede garanzie che i sistemi di produzione rispondano a requisiti di sostenibilità nei confronti dell’ambiente.

Per dimostrare il loro impegno in questa direzione le aziende sono sollecitate a modificare il loro *modus operandi* in quanto l'impegno certificato verso l'ambiente può offrire all'impresa parecchi benefici.

Lo stesso programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) ha stabilito che pratiche di tutela dell'ambiente in ambito agricolo hanno un grande effetto sull'immagine dell'azienda. In questo contesto diviene fondamentale e strategico anche comunicare ai consumatori l'impegno ambientale profuso dall'azienda. Fino ad oggi, infatti, la comunicazione ha sottovalutato l'impegno delle aziende, laddove esiste, con il risultato che il cliente/consumatore non riesce ad assegnare al produttore virtuoso un ruolo riconosciuto nelle dinamiche di sostenibilità ambientale. In riferimento ai temi della conservazione dell'ambiente e nello specifico della biodiversità, il mondo agricolo si trova nella necessità di predisporre precisi punti di riferimento intorno ai quali elaborare le proprie politiche di mercato. Gli stessi obiettivi 4 e 5 di Agenda 21 sono dedicati alla conservazione delle risorse naturali e, in particolare, alla gestione delle risorse idriche, delle fonti energetiche, della protezione degli ecosistemi marini, delle foreste, della lotta contro la desertificazione e della conservazione della biodiversità.

**World Biodiversity Association onlus** dalla sua fondazione, avvenuta il 4 ottobre 2004 presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, si è impegnata nella conoscenza e conservazione degli *hot-spots* di biodiversità in Italia e nel mondo. L'Associazione ha due mission principali: “Discovering Biodiversity” per censire la biodiversità, attraverso spedizioni naturalistiche nelle aree dove questa è più concentrata, e “Conservation by Education” attraverso una capillare azione educativa, in particolare rivolta alle giovani generazioni. WBA onlus si avvale di un Comitato Scientifico costituito da docenti universitari, botanici e zoologi che supportano l'associazione anche nell'attività editoriale, scientifica e divulgativa.

In riferimento alla responsabilità ambientale, WBA onlus si muove da tempo per promuovere tra le imprese una maggiore consapevolezza del ruolo che esse possono rivestire nella tutela dell'ambiente e nella sensibilizzazione dei loro clienti sui temi della sostenibilità. Proprio in questa direzione, WBA onlus si è attivata nello sviluppare e proporre percorsi di certificazione per aziende, prodotti e processi in grado di offrire all'utente/consumatore garanzie che l'attività produttiva non comporti una perdita della biodiversità del territorio. Tale percorso, originariamente denominato “**Biodiversity Loss Free**” (BLF), è stato presentato nel corso della conferenza “*Agricoltura e Biodiversità: esperienze a confronto*” tenutasi il 3 ottobre 2009 a Zero Branco (TV), in occasione della “Nona Giornata della Biodiversità”.

Con l'apporto del gruppo di lavoro interno costituito da naturalisti, agronomi e forestali, WBA onlus ha elaborato una certificazione di qualità che partendo dai presupposti di BLF (cioè dalla necessità di arrestare le perdite di biodiversità sul territorio) stimoli nel contempo le aziende ad aumentare la

complessità biologica degli agrosistemi, verso una reale sostenibilità e qualità delle produzioni. La nuova procedura, denominata “**Biodiversity Friend**”, quindi, non si limita a certificare l’impegno dell’azienda in direzione di una riduzione significativa della perdita di biodiversità sul territorio, ma rappresenta uno stimolo per la stessa azienda verso un incremento progressivo della diversità biologica, che corrisponde, in ultima analisi, ad un miglioramento della salubrità e qualità dei prodotti.

In modo più estensivo, possono essere certificati Biodiversity Friend un prodotto e un’azienda che garantiscano la conservazione della biodiversità nel territorio da cui trae origine il prodotto o nel quale opera l’azienda. BF certifica che i processi produttivi non comportano perdite di biodiversità; certifica inoltre che l’azienda è costantemente impegnata nel miglioramento della qualità dell’ambiente in cui opera.

In questo senso gli agricoltori diventano, finalmente, veri e propri tutori dell’integrità ambientale del territorio e, in questa dimensione, dovranno essere considerati sia dall’opinione pubblica (che rappresenta nel contempo i consumatori) sia dai responsabili dei processi decisionali (amministratori, politici, ecc.).

Il protocollo Biodiversity Friend (BF) considera gli impatti ambientali delle attività agricole nei confronti della qualità ecosistemica e della biodiversità. BF ha l’obiettivo di definire un quadro completo delle interazioni di un prodotto o di un servizio con la diversità biologica del territorio. Il nuovo standard suggerisce, inoltre, strategie operative per migliorare la qualità ambientale, con lo scopo di rendere minimo l’impatto delle attività agricole sugli agrosistemi e sulla loro biodiversità.

Le strategie operative sono state definite in 12 azioni che si riferiscono a:

- 1) modalità di controllo delle avversità biotiche
- 2) modalità di ricostituzione della fertilità dei suoli
- 3) gestione razionale delle risorse idriche
- 4) presenza sul territorio di siepi e/o boschi
- 5) presenza sul territorio di specie vegetali nettariifere
- 6) conservazione della biodiversità agraria
- 7) qualità dei suoli
- 8) qualità delle acque superficiali
- 9) qualità dell’aria
- 10) utilizzo di fonti rinnovabili per l’approvvigionamento energetico
- 11) tecniche produttive a basso impatto
- 12) altre azioni che possono avere benefici effetti sulla biodiversità.



## **6. – Obiettivi e ricadute sull’ambiente e sul settore primario**

La certificazione “Biodiversity Friend” si configura come un Progetto ad ampio respiro che, partendo dal settore primario, potrà estendersi a tutti gli altri settori produttivi per fare, finalmente, a livello globale, un passo in avanti determinante verso la conservazione della biodiversità. Fino ad oggi, infatti, le politiche di conservazione non sono risultate efficaci perché non hanno saputo coinvolgere in modo sinergico il mondo produttivo. Al contrario, produzione e protezione dell’ambiente sono spesso entrate in conflitto determinando incomprensioni, radicalizzazione delle posizioni e, purtroppo, crisi ambientali di portata planetaria. La proposta, in sostanza, ha come obiettivo finale l’armonizzazione tra produzione e conservazione, l’unica possibilità per uno sviluppo realmente sostenibile. L’estensione del concetto potrà coinvolgere in futuro anche altri settori come quello delle produzioni forestali (legno e derivati), delle produzioni non del settore primario (processi industriali), e dei processi legati alla trasformazione del territorio (insediamenti residenziali, industriali, infrastrutture, ecc.).

La certificazione BF parte dal presupposto che un prodotto di qualità può essere ottenuto soltanto in un ambiente di qualità. Se il sistema produttivo è attento al mantenimento della biodiversità e degli equilibri biogeochimici, anche il prodotto, ottenuto in tale contesto, possiede requisiti di qualità elevati. La certificazione BF, quindi, fornisce ai consumatori informazioni sulla qualità dell’agrosistema nel quale è stato ottenuto il prodotto e certifica che quell’agrosistema ha requisiti di naturalità elevati.

A tutela del consumatore, il marchio BF conferisce inoltre al prodotto un valore aggiunto dato dall’indicazione geografica di origine. Infatti, sul marchio BF sono riportati: nome dell’ente certificatore, numero di certificato, data di scadenza della certificazione, stato e provincia di provenienza del prodotto e sito web del marchio. Nella sezione “Registro” del sito [www.biodiversityfriend.org](http://www.biodiversityfriend.org) è possibile, inoltre, per il consumatore conoscere le caratteristiche dell’azienda produttrice e verificare che il prodotto corrisponda ai requisiti dichiarati in etichetta.

Le ricadute attese in termini di miglioramento ambientale sono enormi e, potenzialmente, possono riguardare tutte le attività umane. Un ambiente più ricco di biodiversità è un ambiente più sano, che offre prodotti di qualità, dotati di proprietà organolettiche migliori. Una migliore qualità dell’ambiente e del cibo avrà sicuramente grandi ripercussioni sullo stato sanitario generale della popolazione; è dimostrato scientificamente che moltissime malattie sono direttamente correlate proprio ad alterazioni ambientali e a cibo con requisiti di scarsa qualità. Il miglioramento della qualità ambientale avrà effetti benefici anche sulla promozione agrituristica del territorio, con una maggiore propensione da parte degli utenti/consumatori verso aree, come quelle di pianura, tradizionalmente poco considerate dal

punto di vista paesaggistico e turistico-ricreativo. In questo contesto, l'introduzione negli ambienti agrari di aree a bosco e a siepe, la maggiore attenzione alla qualità di aria, acqua e suolo, il recupero di antiche varietà colturali e di razze animali dell'agricoltura pre-industriale, consentiranno un netto miglioramento delle caratteristiche del paesaggio agrario che potrà, finalmente, essere equiparato dal punto di vista della qualità ambientale alle aree collinari e montane. Le aree agricole torneranno ad essere espressione della tradizione contadina, della sua tipicità storica, economico-sociale e culturale.

Anche le ricadute attese in termini economici sono di notevole interesse. Oggi, la maggior parte dei consumatori è in grado di riconoscere la qualità dei prodotti sulla base di molteplici indicatori e di fare scelte più etiche, attente alla tutela dell'ambiente e delle persone coinvolte nel processo produttivo. Sempre più spesso i consumatori richiedono informazioni che vanno al di là delle semplici caratteristiche del prodotto, ma tendono a condividere la responsabilità delle scelte delle aziende produttrici che, a loro volta, sono sempre più attente alla comunicazione della loro responsabilità nei confronti della qualità dell'ambiente in cui operano. Questa è una tendenza sempre più diffusa soprattutto nel settore primario.

Acquistare un prodotto col marchio “Biodiversity Friend” significa per il consumatore avere garanzie scientificamente verificate che quel prodotto proviene da agrosistemi con un elevato grado di naturalità ed è stato ottenuto con processi produttivi ad impatto minimo sull'ambiente. Conseguentemente, il prodotto “Biodiversity Friend” sarà identificato anche come un prodotto sano, frutto di un processo produttivo che ha come principio di base la sostenibilità. Un simile modello produttivo, basato sulla valorizzazione delle produzioni locali, potrà favorire processi di riequilibrio del mercato in una prospettiva di maggiore equità sia per i produttori che per i consumatori. Infatti, da una parte sono attesi maggiori ricavi da parte dei produttori, conseguenti all'uso più razionale delle risorse e alla valorizzazione di prodotti ottenuti attraverso processi produttivi attenti alla salvaguardia ambientale; dall'altra, è atteso un maggiore risparmio per il consumatore che, opportunamente informato, potrà godere di una rete distributiva più attenta alla provenienza e alla stagionalità delle produzioni.

Inoltre, sono attese anche le seguenti ricadute:

- creazione e rafforzamento di reti tra mondo della ricerca, Università, Associazioni e Imprese;
- ricerca e sviluppo di tecniche di indagine territoriale innovative, rigorose dal punto di vista scientifico, ma semplici e sintetiche, in modo da poter essere utilizzate anche dagli stessi agricoltori/gestori del territorio per valutare i loro progressi verso un'agricoltura sostenibile;
- promozione di imprenditorialità e creazione di nuovi posti di lavoro in agricoltura e nel settore della certificazione ambientale;

- acquisizione di una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica sui rapporti ambiente-cibo-salute;
- promozione di campagne di educazione ambientale, alimentare e sanitaria, volte alla formazione dei giovani sui temi della sostenibilità dello sviluppo;
- assistenza tecnico-scientifica volta al potenziamento delle aziende che promuovono l'agricoltura sostenibile.

SCHEDA DI DISCIPLINARE PER LA CERTIFICAZIONE "Biodiversity Friend"

Azione/Indicatori	Verifica/adempimento	Punti
1) L'azienda applica modalità di <b>controllo delle avversità biotiche</b> che determinano impatti nulli o minimi sulle specie animali e vegetali presenti sul territorio?	Verificare che l'azienda sia certificata "Agricoltura Biologica" o "Produzione Integrata" o comunque adotti pratiche agronomiche tese a ridurre le avversità e segua protocolli di lotta biologica o di lotta integrata attestabili attraverso la documentazione di acquisto dei presidi fitosanitari utilizzati.	18/100
2) L'azienda applica modalità di <b>ricostituzione della fertilità dei suoli</b> che determinano impatti nulli o minimi sulle specie animali e vegetali presenti sul territorio?	Verificare che l'azienda utilizzi <b>concimi organici</b> , <b>concimi minerali</b> e pratiche agronomiche idonee per ripristinare le perdite di fertilità dei suoli.	7/100
3) L'azienda gestisce le <b>risorse idriche</b> in modo razionale?	Verificare che l'azienda disponga di un <b>piano di irrigazione</b> basato sul bilancio idrico delle singole colture.	5/100
4) Nell'azienda sono presenti <b>aree permanenti a siepe o a bosco</b> su una superficie complessiva non inferiore al 5% della superficie totale? Sono inoltre presenti terrazzamenti in pietra o muretti a secco in grado di favorire il drenaggio naturale delle acque e di ospitare numerose specie vegetali e animali?	Verificare con la cartografia catastale aziendale la distribuzione delle superfici coperte da <b>siepi o boschi</b> : > 5% = 10 punti > 4% = 8 punti > 3% = 6 punti > 2% = 4 punti > 1% = 2 punti 1 punto ogni 300 m lineari di muretti a secco	10/100
5) L'azienda facilita la diffusione di <b>insetti pronubi</b> attraverso la diffusione di specie vegetali nettarifere?	Verificare che nell'azienda siano presenti specie arboree, arbustive ed erbacee nettarifere in grado di <b>favorire l'azione degli insetti impollinatori</b> .	7/100
6) L'azienda ha adottato strategie per la tutela della <b>biodiversità agraria</b> e delle risorse genetiche autoctone attraverso il recupero di varietà vegetali e di razze animali della tradizione agricola?	Verificare che in azienda siano presenti <b>varietà vegetali e/o razze animali</b> , patrimonio della tradizione contadina ed espressione del territorio e della sua tipicità storica, economico-sociale e culturale.	5/100
7) I <b>suoli</b> dell'azienda sono biologicamente attivi e presentano caratteristiche di ottima o buona qualità?	Verificare che nei suoli esaminati siano presenti specie della pedofauna indicatrici di ottima o buona qualità (QBS - Qualità Biologica dei Suoli), utilizzate nel <b>biomonitoraggio della qualità di suoli</b> .	10/100
8) Le <b>acque superficiali</b> presenti nell'azienda o nelle zone limitrofe presentano caratteristiche di ottima o	Verificare che nei corsi d'acqua esaminati siano presenti comunità biologiche corrispondenti alle classi I e II dell'Indice Biotico Esteso, utilizzato per il	8/100

buona qualità?	<b>biomonitoraggio della qualità delle acque</b> superficiali. Ove applicabile, l'azienda deve essere in possesso delle autorizzazioni ad eventuali emungimenti/derivazioni tenendo conto anche di eventuali Piani di Tutela delle Acque regionali.	
<b>9)</b> Lo <b>stato medio dell'atmosfera</b> (qualità dell'aria) in azienda e nelle zone limitrofe presenta caratteristiche di buona qualità?	Verificare che lo stato medio dell'aria presenti caratteristiche qualitative da discrete ad eccellenti mediante il ricorso a tecniche di <b>biomonitoraggio della qualità dell'aria</b> basate sulla presenza di licheni epifiti da rilevare sulla scorza di alberi all'interno dell'azienda o nell'immediato circondario, utilizzando l'Indice di Biodiversità Lichenica (IBL). Ove applicabile, l'azienda deve tener conto di eventuali piani di tutela della qualità dell'aria.	<b>8/100</b>
<b>10)</b> L' <b>energia</b> utilizzata dall'azienda deriva prevalentemente da fonti rinnovabili, cioè utilizzando biomasse, acqua, sole o vento?	Verificare che l'energia utilizzata nei processi produttivi dell'azienda provenga prevalentemente da fonti rinnovabili. E' preferibile che l'energia da fonti rinnovabili sia prodotta, almeno in parte, all'interno della stessa azienda.	<b>6/100</b>
<b>11)</b> In un'ottica di <b>responsabilità ambientale</b> , l'azienda adotta tecniche produttive a basso impatto, e osserva la normativa applicabile in materia di rifiuti e sostanze pericolose (compresi oli esausti) e adotta meccanismi di compensazione degli impatti della produzione sugli ecosistemi?	Verificare che l'azienda sia coinvolta in modo diretto nella limitazione degli impatti (es. uso di materiali biodegradabili, riciclaggio dei rifiuti, razionalizzazione delle risorse idriche, risparmio energetico, conservazione del suolo agrario, ecc.); inoltre, può dimostrare il proprio impegno nella compensazione degli impatti attraverso il sostegno di azioni dirette alla conservazione della biodiversità, mediante presentazione di documentazione originale.	<b>6/100</b>
<b>12)</b> L'azienda promuove <b>altre azioni</b> che hanno un'influenza positiva sulla conservazione o sull'incremento della biodiversità del territorio?	Indicare quali <b>azioni</b> , diverse da quelle sopra elencate l'azienda ha messo in atto per favorire la complessità biologica dell'agrosistema.	<b>10/100</b>

Per ottenere la certificazione l'azienda deve raggiungere un punteggio minimo di ingresso di 60 punti su 100. Il punteggio minimo di 60/100 (sessanta/centesimi) deve essere comunque raggiunto dal soggetto richiedente assolvendo obbligatoriamente, in modo positivo ai primi due adempimenti previsti dal disciplinare.

Per mantenere la certificazione l'azienda si impegna a incrementare la biodiversità attraverso idonee azioni che saranno indicate dai certificatori e verificate nei controlli successivi. Non saranno richiesti ulteriori interventi migliorativi a favore della biodiversità al raggiungimento di un punteggio di 80 punti su 100.